

Piroghe preistoriche nel Bacchiglione

**Il Club Sommozzatori incaricato del recupero
per conto della Sovrintendenza alle antichità**

Di un recupero particolarmente interessante dal punto di vista archeologico sta occupandosi la Sovrintendenza alle antichità delle Venezie, alla quale nel mese di agosto giunse segnalazione del casuale rinvenimento di uno scafo ligneo di probabile origine preistorica giacente nell'alveo del fiume Bacchiglione, presso Selvazzano.

La scoperta era stata fatta nel corso di lavori per estrazione di sabbia condotti dall'impresa dei fratelli Dal Maso, i quali si accorsero che, per sommovimenti del fondo, era spuntata dal pelo dell'acqua l'estremità di una grossa piroga, ricavata da un unico tronco di rovere, emergente per circa mezzo metro con un'inclinazione di 45 gradi.

Allo scopo di eseguire una più ampia esplorazione nel fiume e di predisporre il recupero dei reperti la Sovrintendenza richiese l'intervento del Club Sommozzatori di Padova, il quale di-

sponse di una attiva Sezione di archeologia subacquea che ha già svolto importanti ricerche nel settore. Iniziate le immersioni, i subacquei si trovarono di fronte a numerose sorprese. Essi rilevarono, non solo le straordinarie dimensioni della piroga, la quale, interrata per buona parte, appariva di lunghezza superiore agli 11 metri, ma anche l'esistenza di un'altra imbarcazione, più snella e meglio profilata, appoggiata sulla prima ad alcuni metri di profondità. Altri relitti dello stesso genere, più o meno conservati, furono avvistati qua e là nella zona.

In quel tratto di fiume si sono già verificati interessanti ritrovamenti, fra i quali due splendide spade bronzee di età preistorica riferibili alla fase finale dell'età del bronzo. Alla stessa epoca, quindi a più di mille anni avanti Cristo, sono databili le imbarcazioni ora rinvenute, anche in considerazione della profondità dal piano di campagna e della loro tecnica di costruzione.

Gli obiettivi della Sovrintendenza alle antichità sono ora quelli di effettuare il recupero prima che le piene stagionali rendano il fiume impraticabile e di procedere quindi agli urgenti interventi di conservazione e restauro secondo le tecniche più moderne. Il Club Sommozzatori sta già mettendo in opera un progetto di recupero che prevede una speciale fasciatura delle imbarcazioni ed altri accorgimenti affinché gli scafi, liberati dalla massa terrosa che li trattiene sul fondo, possano poi venire issati a terra senza pericolo per la loro integrità.

Con la Sovrintendenza collabora il Museo Civico di Padova, anche perché si prevede che le barche, una volta restaurate, saranno esposte nelle sale del Museo stesso ove attualmente si trova un'altra piroga di minori dimensioni dello stesso tipo e provenienza.

IL GAZZETTINO

8 Ottobre 1972